

PARTE QUINTA

KODASHIM O ORDINE DELLE COSE SACRE

TRATTATO DECIMO

M I D D O T

O DELLE MISURE

TRATTATO MIDDOT

INTRODUZIONE

Il presente trattato chiamasi delle *misure* perchè contiene appunto con molti dettagli le misure del sacro Tempio di Gerusalemme e delle sue diverse parti. Ha carattere del tutto narrativo come quello che lo precede, e non contiene disposizioni legali. Fu scritto da R. Eliezer ben Jacob, che alcune volte confessa apertamente di non sapere o di non ricordare l'una cosa o l'altra, che sono poi riferite da Abbà Saul. Questa circostanza dà al trattato una speciale importanza di verità, benchè alcune affermazioni, come già altre in diversi trattati debbano essere considerate iperboliche (Vedi Tamid Capo III, 8 ed altri).

Si divide in cinque capi, di cui il primo annovera i posti di guardia dei sacerdoti e dei leviti, le parti del Tempio, dell'edifizio del focolare (Beth Amoked) e la descrizione di questo edifizio.

Il secondo tratta delle misure del Tempio, dell'atrio delle donne e degli edifizi accessori, dell'atrio degli uomini e delle tredici prostrazioni di ringraziamento.

Il capo terzo si occupa delle misure del grande altare e di quanto vi si riferisce; della grandezza del ponte dell'altare; dei gradini che erano tra l'altare e l'atrio e degli ornamenti che accrescevano la magnificenza dell'atrio che era un edifizio coperto a tre muri, aperto dal lato orientale e considerato veramente come atrio del Tempio.

Il quarto considera le misure del Tempio, le porte del Santuario (Ehal) con gli edifizi annessi e del Santissimo con gli edifizi annessi.

Il capo quinto contiene uno sguardo generale su tutto l'edifizio, ne misura la lunghezza da oriente a occidente e la larghezza da settentrione a mezzogiorno chiudendo con le sei grandi camere annesse all'atrio. Questa descrizione è interessante non solo dal punto di vista del Tempio ora distrutto, ma anche quale norma per la sua ricostruzione. Oltre a ciò questa descrizione serve a chiarire molti passi della Mishnà e del Talmud, che altrimenti resterebbero inesplicabili.

TRATTATO MIDDOT

CAPO I

1. In tre posti i sacerdoti tenevano guardia nel Santuario: nella stanza di Avtinaz, nella sede elevata dei sacerdoti e nel focolare (1); i leviti in altri ventun posti (2). Cinque alle cinque porte del monte del Tempio; cinque alle cinque porte dell'atrio (3); quattro ai quattro angoli internamente dell'atrio; quattro ai quattro suoi angoli esterni; uno nella stanza dei sacrifici, uno nella stanza della tenda (4) ed uno dietro al Santissimo (5). **2.** Il capo custode del monte del Tempio visitava ogni singola guardia (6) avendo davanti a sè delle torce accese. Se v'era una guardia che non era in piedi, il supremo custode del monte del Tempio le gridava: Pace sia con te. Quando si accorgeva ch'essa dormiva (7) lo batteva con un bastone ed aveva il permesso di bruciargli il vestito. Se gli altri chiedevano: Che rumore c'è stato nell'atrio? (rispondeva): E' un levita battuto il cui vestito viene bruciato perchè fu trovato dormente sul suo posto di guardia. R. Eliezer figlio di Iacob narra: Una volta fu trovato il fratello di mia madre addormentato e gli bruciarono il vestito. **3.** Cinque porte vi erano nel monte del Tempio: due porte Huldà (8) a mezzogiorno che servivano per l'entrata e per l'uscita; la porta Kiponos (9) (che serviva allo stesso scopo) all'occidente; la porta Tadi a settentrione che non serviva a nessun uso (10). La porta orientale su cui era dipinta la veduta di Susa la capitale (11), da cui usciva il sommo pontefice che bruciava la vacca rossa, con la vacca e con tutti quelli che si prestavano a compiere questa operazione per andare al Monte Oliveto. **4.** Sette porte vi erano nell'atrio: tre a settentrione, tre a mezzogiorno e una a oriente. A mezzogiorno cioè: la

Capo I. (1) Così comincia anche il trattato precedente; vedi colà le relative note illustrative. (2) Questi sono i posti nominati nel primo libro delle Cronache XXVI 17-18 di cui tre erano affidati ai sacerdoti, denominati pure leviti. (3) Un altro dottore sostiene che l'atrio avesse sette porte, ma che non si teneva guardia che a cinque di esse. (4) Dove lì lavoravano le tende per il servizio del Tempio. (5) Che si chiamava così stanza del coperchio perchè vi era l'arca col coperchio. La traduzione aramaica di בית כפורה è דביר (6) Faceva la ronda. (7) Dal non ricever risposta. (8) Dal nome della profetessa. (9) Secondo alcuni da κῆπος giardino, perchè in quella vicinanza vi era un giardino di rose; secondo altri è un nome proprio (Cuponio). (10) Solo in caso che uno fosse diventato impuro per polluzione notturna, usciva nascostamente da questa porta. Secondo alcuni va letto Tadi. Forse Taddeo nome proprio. (11) Secondo alcuni ciò era stato imposto dai re di Persia ai primi costruttori del Tempio per testimoniare la dipendenza degli ebrei dalla Persia. (12) Per la

porta dell'accendimento (12), seconda porta dei primogeniti (13) e terza la porta dell'acqua (14). Quella a oriente era la porta Nicanore (15), che aveva due camere una a destra e l'altra a sinistra, l'una era la stanza di Finees il vestitore (16) e l'altra la stanza in cui si preparavano le focacce (17). **5.** Quella a settentrione la porta della sede elevata dei sacerdoti (18), e vi era come una specie di galleria (19), su cui era costruita una stanza, cosicchè i sacerdoti facevano guardia sopra e i leviti sotto, essa aveva una porta (20) che metteva al baluardo (21); seconda la porta del sacrificio; terza la porta del focolare. **6.** Quattro stanze aveva questa casa del focolare, come piccole stanzette (22), aperte su una sala da pranzo (23), due di esse erano su fondo santo e due su fondo profano, e le cime (24) delle pietre quadre (25) distinguevano tra la parte sacra e la profana (26). Ed a che servivano? Quella a sud-ovest era la stanza degli agnelli del sacrificio quotidiano; quella a sud-est era la stanza dove si faceva il pane di proposizione; in quella a nord est gli Asmonei (27) avevano riposto le pietre sull'altare che i Siri avevano contaminato; (28) da quella a nord-ovest si scendeva nel luogo del bagno di purificazione (29). **7.** Due porte aveva la casa del focolare, l'una metteva al baluardo e l'altra metteva all'atrio. R. Ieudà insegna: Quella che metteva all'atrio aveva una piccola porticina per la quale si entrava a visitare l'atrio (30). **8.** La casa del focolare era una volta, un locale grande circondato da lastre di pietra (31) e i vecchi del casato dormivano colà, con le chiavi dell'atrio nelle mani. I giovani sacerdoti (32), avevano ciascuno il suo cuscino in terra (33) **9.** Qui c'era un

quale s'introducevano le legna necessarie per l'altare dei sacrifici. (13) Da essa entravano gli animali primogeniti. (14) Perchè da là portavano l'ampolla dell'acqua per fare la libazione nella festa delle Capanne. (15) Vedi Ioma III, 10. (16) Il quale cioè aveva l'incarico di vestire i sacerdoti per il servizio divino e di spogliarli poi e serbare i vestiti. (17) Del sommo sacerdote che ne offriva ogni giorno metà alla mattina e metà alla sera, (18) Vedi Tamid I, 1. (19) Corridoio coperto. (20) In una delle sue pareti. (21) Un posto situato internamente al monte del Tempio ed esternamente all'atrio. (22) Da **שַׁבֵּת** piccolo. (23) Triclinio. (24) Sporgenti. (25) Dal greco **φῆφος** pietruzze. (26) Per mangiare le carni sacre su terreno sacro. (27) Della famiglia di Garmù. (28) Con le profanazioni e i delitti commessi. In Shekalim e Tamid questa stanza è denominata la stanza dei suggelli. (29) Veramente nel sotterraneo del Tempio prendeva il bagno il sacerdote diventato impuro per accidente notturno. In questa stanza dette perciò stanza del focolare **שַׁבֵּת הַמִּזְבֵּחַ** era un fuoco di legna a cui si scaldava e si asciugava il sacerdote che aveva preso il bagno, ed aveva un ingresso nel grande locale del focolare **בֵּית הַמִּזְבֵּחַ** (30) E vedere se tutti gli oggetti sono al loro posto (Vedi Tamid I, 3). (31) Incastrate nel muro e da esso sporgenti e giranti tutto intorno a piano terra, su queste un altro giro di lastre di pietra sporgenti tutto all'intorno, ma più strette; poi un altro in guisa da formare come una scala.

posto in cui c'era una tavola di marmo di un braccio quadrato alla quale era assicurato un anello e una catena a cui erano sospese le chiavi. Quando giungeva il tempo di chiudere, si sollevava la tavola mediante l'anello e si toglievano le chiavi dalla catena, il sacerdote chiudeva internamente e il levita dormiva esternamente (34). Finito di chiudere rimetteva le chiavi nella catena e la tavola al suo posto, vi collocava sopra il suo vestito e dormiva. Se ad uno di essi toccava un incidente (35), usciva, passava per il corridoio (36) che conduceva sotto il Tempio (37), e i lumi ardevano di qua e di là, finchè arrivava al locale del bagno di purificazione. R. Eliezer figlio di Iacob dice: che usciva per il corridoio che passava sotto il baluardo e se ne andava per la porta Tadi (38).

CAP II

1. Il monte del Tempio misurava cinquecento braccia quadrate (1). Lo spazio maggiore era nella parte meridionale, la seconda di esso a oriente e la terza a settentrione; la parte minore a occidente. Dove la misura era maggiore, qui se ne faceva anche il maggior uso (2). **2.** Tutti quelli che entravano nel monte del Tempio entravano per la parte destra (3) e giravano e uscivano a sinistra (4); ad eccezione di chi fosse colpito da qualche accidente (5), il quale si dirigeva subito a sinistra. Che ti è accaduto che ti volgi a sinistra? Sono in lutto (6). Chi soggiorna in questo Tempio ti conforti (7). (Se diceva): Sono colpito dal bando. (Gli dicevano): Chi soggiorna in questo Tempio metta loro in cuore di accoglierti di nuovo. Queste le parole di R. Meir. Gli disse R. Iosè: Tu (8) li tratti (9) come se avessero ritorto a suo riguardo la giustizia. (Gli dicevano bensì): Chi soggiorna in questo Tempio, ti metta in cuore di obbedire alle parole dei tuoi compagni così ch'essi ti accolgano di nuovo. **3.** All'interno di esso vi era un riparo (10) alto dieci

(32) Che pure dormivano giù. (33) Perchè non dormivano in letti (Vedi Tamid I, 1). (34) Di questa stanza mentre nelle altre che avevano due ripiani i sacerdoti dormivano sopra e i leviti sotto. (35) Di diventare impuro per produzione notturna. (36) O la scala a chiocciola. (37) Questo nome comprende tutti gli edificii del Tempio i cui locali sotterranei non erano consacrati. (38) Cioè non era permesso di ritornare nella casa del focolare. La disposizione legale non è conforme alla sua opinione (Vedi Tamid I, 1).

Capo II. (1) Tra il muro del monte del Tempio e quello dell'atrio. (2) Ciò si riferisce alle molte stanze laterali che vi erano appunto dalla parte meridionale. (3) Dalla porta Huldà. (4) Dalla porta Tadi. (5) Luttuoso. (5) Gli domandavano. (6) Egli rispondeva. (7) Gli dicevano. (8) Con questa formula. (9) A quelli che pronunciavano il bando. (10) Secondo alcuni di tavole inchiodate le une sulle altre trasversalmente: secondo altri

palmi, in cui erano tredici brecce aperte dai re di Siria le quali furono poi riparate: in confronto di esse furono decretati tredici inchini (11). Più internamente c'era il baluardo, largo dieci braccia, e vi erano dodici gradini; l'altezza di ogni gradino era di mezzo braccio e il piano di esso (12) mezzo braccio. Tutti i gradini che erano là (13) erano alti mezzo braccio e il piano di ognuno di essi mezzo braccio ad eccezione di quelli dell'atrio. Tutte le porte e gli ingressi che erano là, erano alti venti braccia e larghi dieci braccia ad eccezione di quelli dell'atrio. Tutti gli ingressi che erano là avevano usci (14) fuorchè quelli dell'atrio (15). Tutti gli ingressi che erano là avevano un architrave (16) ad eccezione della porta Tadì che aveva due pietre aderenti in alto l'una all'altra (17). Tutte le porte che erano là furono cambiate e ricoperte di oro (18) ad eccezione della porta di Nicanore perchè questa fu fatto un miracolo (19); altri dicono perchè era di rame che splendeva come oro. 4. Tutti i muri che erano là (20) erano alti (21) fuorchè il muro orientale (22); cosicchè il sacerdote che bruciava la vacca (rossa) stando sulla cima del monte Oliveto faceva attenzione e vedeva sulla porta del Tempio nel momento in cui si facevano le aspersioni col sangue (23). 5. L'atrio delle donne aveva una lunghezza di centotrentacinque braccia e una larghezza di centotrentacinque braccia (24) e quattro stanze vi erano ai suoi angoli ciascuna di quaranta braccia quadrate e non erano coperte di travi (25) e così saranno anche in avvenire (26); conforme al testo che dice (27): Ed ei mi fece uscire all'atrio esterno, e mi fece passare ai quattro angoli dell'atrio ed ecco vi era un altro atrio ad ogni angolo dell'atrio, a tutti i quattro angoli dell'atrio; atriî aperti e questo aperti non può significare altro che non coperti da travi (28). Ed a che cosa servivano? Quello a sud-est era la stanza degli astemi; qui gli astemi cuocevano i loro sacrifici di contentezza, si radevano

di pietra come pare anche da quanto segue. (11) Ogni volta che uno passava davanti a una di queste brecce separate doveva prostrarsi in segno di adorazione e di ringraziamento a Dio per la vittoria ottenuta. (12) La larghezza. (13) Conducevano all'atrio delle donne. (14) Del Tempio in generale. (15) Da chiudere. (16) Che aveva una tenda. (17) Una pietra posata su due stipiti sulla quale posava la porta quando chiudevano. (18) Come un triangolo. (19) I primi esiliati tornati in patria fecero le porte di legno, quando poi arricchirono le coprirono di lamine d'oro. (20) Vedi Iomà III 10. (21) Negli edificî del monte del Tempio. (22) Sicchè gli ingressi erano alti venti braccia senza calcolare l'altezza sopra la porta. (23) Che era il più basso sul pendio del monte del Tempio. (24) Quindi vedeva oltre il muro orientale attraverso tutte le porte, il che non avrebbe potuto avvenire se il muro orientale fosse stato alto quanto gli altri. (25) Le quattro mura di esso corrispondevano ai quattro punti cardinali. (26) Senza tetto. (27) Quando il Tempio sarà ricostruito. (28) Ez. XLVI 21. (28) Anche in siriano קַטְיִרָא בֵּיתָא significa

la capigliatura e la gettavano sotto la pentola. Quella a nord-est era la stanza della legna dove i sacerdoti difettosi sceglievano la legna verminosa; perchè ogni legno in cui ci fossero vermi era inetto per l'uso dell'altare. Quella a nord-ovest era la stanza dei lebbrosi (29). Quella a sud-ovest dice R. Eliezer figlio di Iacob, ho dimenticato a che cosa servisse. Abbà Saul soggiunge: Vi si teneva il vino e l'olio ed era chiamata la stanza Bet Shemanià (30). Dapprincipio era liscio (31) ma poi lo circondarono di una galleria (32) cosicchè le donne potevano vedere (33) dall'alto e gli uomini dal basso senza essere mescolati (34). Quindici gradini salivano da essa all'atrio degli uomini corrispondenti ai quindici salmi dei gradini che vi sono sul Saltero; su di essi stavano i leviti e cantavano (35), e non erano allungati (36), ma curvi e formavano come un mezzo cerchio. 6. Vi erano delle stanze sotto l'atrio degli uomini aperte nell'atrio delle donne dove i leviti depositavano arpe, nablii timpani ed altri strumenti musicali. L'atrio degli uomini aveva una lunghezza di centotrentacinque braccia con una larghezza di undici; così pure l'atrio dei sacerdoti era lungo centotrentacinque braccia e largo undici e le cime delle pietre (37) dividevano tra l'atrio degli uomini e quello dei sacerdoti. R. Eliezer figlio di Iacob dice: C'era un gradino alto un braccio (38) su cui era eretto il coro dei leviti; v'erano poi tre gradini alti ciascuno mezzo braccio sicchè l'atrio dei sacerdoti era di due braccia e mezzo più alto di quello degli uomini. Tutto l'atrio (39) aveva una lunghezza di centottantasette braccia e una larghezza di centotrentacinque. V'erano là tredici prostrazioni. Abba Iosè figlio di Hanen dice: Esse corrisponderanno alle tredici porte che erano là (40); quelle meridionali più vicine a ponente, la porta superiore (41), la porta dell'accendimento, quella dei primogeniti e quella dell'acqua. E perchè fu denominata porta dell'acqua? Perchè da essa s'introduceva l'ampolla d'acqua per fare le libazioni (42) nella festa delle Capanne. R. Eliezer figlio di Iacob dice: Qui l'acqua sgorgava e in avvenire scorreranno fino sotto la soglia del Tempio (43). Dirimpetto ad esso a settentrione più presso a ponente, la

una casa senza tetto. (29) Dove cioè facevano il bagno nell'ottavo giorno della loro purificazione dopo che era stato bagnato di sangue il loro pollice, benchè avessero già fatto un bagno di purificazione la sera precedente. (30) Deposito di olio. (31) L'atrio delle donne era liscio cioè libero senza pareti, c'era però attorno una balaustra. (32) צוֹצְטֵרָה = צִיִּצְרָה castello (33) La festa dell'allegrezza dell'attingimento dell'acqua nella festa delle Capanne. (34) Il che avrebbe potuto dar luogo a scherzi illeciti e simili. (35) In coro. (36) Dal latino teres-etis, curvo allungato. (37) Che sporgevano dal muro. (38) Tra i due atrii, lungo tutto l'atrio. (39) Dall'atrio degli uomini fino allo spazio vuoto di undici braccia dietro al Santissimo. (40) Con l'ordine seguente. (41) Perchè da qui il monte cominciava ad abbassarsi. (42) Sull'altare. (43) Conforme alla profezia di Ezechiello XLVI:

porta di Iehonià, la porta del sacrificio, quella delle donne, quella del canto. E perchè fu denominata porta di Iehonià? Perchè da essa uscì Iehonià quando andò in esilio. Quella a oriente la porta di Nicanore che aveva due portierle una a destra e una a sinistra e altre due porte a ponente le quali non avevano un nome.

CAPO III

1. L'altare misurava trentadue braccia quadrate, all'altezza di un braccio si restringeva di un braccio e questa era la base (1), risulta quindi che l'altare aveva trenta braccia quadrate. Ad altre cinque braccia in altezza, si restringeva di un braccio (2), questo dava il mezzo di girare intorno; restavano ventotto braccia quadrate, lo spazio delle corna dell'altare occupava un braccio da ogni lato (3), quindi restano ventisei braccia quadrate, spazio perchè vi possano camminarci sacerdoti un braccio tutto all'intorno: restavano ventisei braccia quadrate; spazio perchè vi possano camminare i sacerdoti (4) un braccio per parte: risultano ventiquattro braccia quadrate quale lo spazio del focolare. Dice R. Iosè: In principio (5) era soltanto di ventotto braccia quadrate (6); salendo e restringendosi nella misura anzidetta, lo spazio per il focolare non rimaneva che di venti braccia quadrate. Quando ritornarono dall'esilio (7) vi aggiunsero quattro braccia a mezzodì e quattro braccia a ponente nella figura di un gamma (8), conforme al testo che dice (9): E l'altare (10) è dodici braccia lungo e dodici braccia largo quadrato. Si potrebbe ammettere che sia dodici braccia quadrate; ma siccome il testo aggiunge: *ai suoi quattro lati*, s'intende che a misurare dal centro, ci dovevano essere dodici braccia verso ogni direzione. E un filo di minio (11) lo cingeva nel mezzo (12), per distinguere tra i sanguì superiori (13) e i sanguì inferiori (14).

Capo III. (1) Questa base era costruita entro una forma di quattro tavole ciascuna lunga braccia trentadue ed alta un braccio, con pietra, calce, pece e piombo sciolti in una massa solida e compatta su cui sorgeva l'altare. (2) Anche questo riempito di calce, pietre, pece e piombo in massa compatta. (3) Si prendeva una forma di legno della misura di un braccio cubico e la si collocava ad ogni angolo dell'altare, in congiunzione con la costruzione sottostante, e riempiendo la forma dello stesso materiale. (4) Affinchè i sacerdoti non fossero costretti a camminare tra gli angoli veniva lasciato ancora un braccio di distanza per lasciare libero il passo ai sacerdoti. (5) Al tempo di Salomone. (6) La base dell'altare anzichè trentadue. (7) Di Babilonia. (8) La terza lettera dell'alfabeto greco. (9) E. XLIII, 16. (10) Qui denominato Ariel che significa forte eroe. (11) Quindi ventiquattro braccia quadrate. (12) Una striscia rossa. (13) A cinque braccia di altezza dal terreno ed uno e mezzo dall'orlo dell'altare. (14) Quelle vittime di cui l'aspersione del sangue

La base dell'altare passava per tutta la parte di settentrione o di ponente, perdendo un braccio a mezzodì e un braccio a oriente (15). **2.** Nell'angolo sud-ovest vi erano due buchi come due piccole narici nei quali scorrevano i sanguì versati sulla base di ponente e sulla base meridionale e si mescolavano nel canale e uscivano nel torrente di Kidron (16). **3.** Al di sotto nel pavimento di quell'angolo (17) c'era uno spazio (18) della grandezza di un braccio quadrato, con una tavola di marmo in cui era infisso un anello, per esso (19) si scendeva nello spazio vuoto al di sotto dell'altare (20) e lo si puliva. E un ponte vi era a mezzodì dell'altare (21) lungo trentadue braccia (22) e largo sedici (23). Esso aveva nella parte di ponente uno spazio vuoto (24) in cui si buttavano i sacrifici di espiazione reietti di uccelli (25). **4.** Tanto le pietre del ponte quanto le pietre dell'altare erano della pianura di Beth Kerem. Si scavava cioè fino a trovare terreno vergine (26), e se ne traevano delle pietre intere su cui non aveva girato ferro, perchè il ferro le rendeva reiette col semplice contatto, e per una tacca (27) fatta con qualsiasi cosa. Se una di esse era intaccata (28), le altre restavano buone. Si fregavano (29) due volte all'anno; una volta per la pasqua e una volta per la festa delle Capanne. Il Santo una volta (all'anno) di pasqua. Rabbì dice: Si puliva l'altare ogni venerdì con un panno per causa dei sanguì (30). Non le smaltavano con caz-

si doveva fare sopra la striscia, come i sacrifici di espiazione di quadrupedi e gli olocausti di uccelli. (14) Di tutte le altre vittime le cui aspersioni si facevano sotto la linea. (15) Tutto l'altare trovavasi nel possesso della tribù di Beniamino, meno un braccio lungo la direzione meridionale e un braccio nella direzione orientale che cadeva nel possesso della tribù di Giuda; però queste due braccia non erano interamente nel possesso di Giuda perchè un braccio prima dell'angolo nord-est e un braccio prima dell'angolo sud-ovest cessava questo possesso. Quindi tre angoli dell'altare erano nel possesso di Beniamino ed uno nel possesso di Giuda. Siccome però conforme ad una illazione biblica l'altare destinato ad accogliere le aspersioni doveva essere nel possesso di Beniamino, così l'angolo sud-est non aveva base, ossia la base di esso non aveva valore perchè non vi si facevano versamenti di sangue. Quando dunque si costruiva l'altare si riempiva la forma della base lungo questi due lati per la lunghezza di un braccio con legno, cosicchè levata la forma restava vuoto. Perciò la seconda parte dell'altare chiamavasi סוכה perchè su di essa si poteva girare tutt'intorno alla base, ciò che non si sarebbe potuto fare sulla base. (16) Dove veniva comperato a scopo d'ingrassare i campi. (17) Sud-ovest. (18) Vuoto. (19) Per questo buco. (20) שֵׁית da שֵׁת, שֵׁתִּיה, שֵׁתִּיה, fondamento; spazio vuoto sotto l'altare in cui scorrevano le libazioni. Una dolce salita (vedi Tamid I, 3). (22) In direzione da sud a nord. (23) Da est a ovest. (24) נְבוּיָה, נְבוּיָה = רֵבוּיָה vuoto; secondo alcuni una finestrella quadrata. (25) E vi rimanevano fino a che fosse passato tanto tempo da renderli avanzo נְבוּיָה ed erano poi portati al luogo di abbruciamento. (26) Mai lavorato. (27) Diventavano reiette. (28) Staccandosene un pezzetto. (29) L'altare e il ponte. (30) Non è una

zuole (31) di ferro, perchè non avessero a toccare (32) e renderle reiette, perchè il ferro fu creato per abbreviare la vita dell'uomo e l'altare fu creato per allungare la vita dell'uomo (33); e non è ammissibile che si agiti quello che abbrevia su quello che allunga. **5.** Alla parte settentrionale dell'altare vi erano degli anelli, sei serie ognuna di quattro anelli, altri dicono quattro serie ognuna di sei anelli a cui venivano macellati gli animali sacri. V'era altresì il macello a settentrione dell'altare nel quale erano otto colonne basse (34) con sopra otto travi quadrangolari di legno di cedro nei quali erano conficcati degli uncini di ferro; ognuno ne aveva tre ordini (35), a cui appendevano e scorticavano gli animali su tavole di marmo che erano tra le colonne (36). **6.** La conca era tra l'atrio e l'altare diretta verso mezzogiorno; tra l'atrio e l'altare v'erano ventidue braccia; v'erano dodici gradini l'altezza di ogni gradino era di mezzo braccio e il suo piano un braccio. I tre primi gradini avevano queste misure, il quarto aveva il piano di tre braccia, pi altri due di un braccio e quindi uno di tre braccia; (gli altri di un braccio) e i due ultimi di quattro. R. I cudà opina tutti (gli altri) gradini un braccio e l'ultimo di cinque (37). **7.** La porta dell'atrio aveva un'altezza di quaranta braccia e una larghezza di venti e cinque travi quadrangolari (38) di frassino (39); l'infiorre era più lunga della porta un braccio di qua e un braccio di là, la seguente sporgeva su questa un braccio di qua e un braccio di là; risulta che la più alta era lunga trenta braccia; e uno strato (40) di pietre vi era tra una trave e l'altra. **8.** Delle stanghe (41) di cedro andavano dal muro del Tempio a quello dell'atrio, affinchè non vacillasse (42). Delle catene d'oro c'erano poi all'impalcatura del Tempio, a cui i giovani sacerdoti si arrampicavano per vedere le corone (43); conforme al testo che dice: (44). Le corone poi saranno per Helem, Tovijà, Iedaià e Hen figlio di Zefania nel Tempio del Signore. Una vite d'oro stava sulla porta del Tempio (45) tesa sopra le stanghe, chiunque avesse voluto donare (dell'oro) (46) lo dava in forma di una foglia di un

contraddizione ma una aggiunta a quanto fu asserito dal precedente Dottore. (31) Da **5, 2** per la forma. (32) Le pietre. (33) Col ferro si fanno strumenti taglienti e micidiali e specie in guerra si usa per dar morte, mentre l'altare con la sua azione perdonatrice dà letizia e pace che allungano la vita. (34) Dal greco. (35) Uno sull'altre per appendervi sia animali piccoli che grandi. (36) Su queste tavole si collocavano le interiora che il freddo delle pietre manteneva più fresche. (37) I gradini occupavano quindi 19 braccia e tre braccia piane dall'altare al primo gradino. (38) Dal greco **μελαθρον** trave quadrato. (39) Dal greco **ωελια** frassino. Secondo altri quercia. (40) Ezra 6, 4. (41) Dal greco **Κλώβος** ramo. (42) Per l'altezza e cedesse. (43) Che erano alle finestre del Tempio. (44) Zacc. VI, 14. (45) Simbolo secondo alcuni della nazione israelitica come il salmo LXXX, o della Legge, o dei sacerdoti. (46) Che rimanesse nel Tempio, il quale n'era tutto

granello o di un grappolo, lo portava e ve lo appendeva. Narra R. Eliezer figlio di Zadok: Vi fu una volta che vi si dovettero destinare trecento sacerdoti (47).

CAPO IV.

1. L'ingresso del Tempio era alto venti braccia e largo dieci; ed aveva quattro porte due internamente e due esternamente (1); come suona il testo (2): Due porte per il Tempio e per il Santuario. Le esterne si aprivano entro l'ingresso e coprivano lo spessore del muro; le interne si aprivano verso l'interno del Tempio e coprivano quella parte di muro che era dietro alle porte; perchè tutto l'edifizio era coperto d'oro, fuorchè gli spazi dietro alle porte. R. Ieudà dice: Erano collocate alla metà dell'ingresso come una specie di porta girante (3), e si raddoppiavano dietro a sè stesse; le une misuravano due braccia e mezzo e le altre pure due braccia e mezzo; mezzo braccio di stipite di quà e mezzo braccio di stipite di là, come dice il testo (4): «E le porte avevano due battenti due porte giranti; due battenti aveva una porta e due l'altra». **2.** E due postierie aveva la porta grande (5) una a settentrione e una a mezzogiorno, da quella a mezzogiorno nessuno era entrato mai. Di essa è spiegato a mezzo di Ezechiele nel testo che dice: E disse a me il Signore: Questa porta sia chiusa non si apra, nessuno vi entri, perchè il Signore Dio d'Israele entrò per essa, e sia chiusa. Prendeva la chiave, apriva la postierla ed entrava nella stanza e dalla stanza nel Tempio. R. Ieudà dice: Camminava nello spessore del muro finchè si trovava tra le due porte e apriva le esterne di dentro e le interne di fuori. **3.** Qui c'erano trentotto locali; quindici a settentrione, quindici a mezzogiorno e otto a ponente. Quelli a settentrione e a mezzogiorno erano a cinque a cinque le une su le altre, quelle a tre a tre e sopra due. Ed ogni locale (6) aveva tre porte una verso il locale di destra, una verso quello di sinistra e una a quello di sopra. Quelli all'angolo nord-est avevano cinque ingressi: uno al locale di destra, uno al

coperto. (47) Per levare questi ornamenti d'oro. E' una iperbole per indicare l'abbondanza e la generosità dei doni.

Capo IV. (1) Il muro aveva una grossezza di sei braccia e le porte esterne, ch'erano larghe cinque braccia, erano collocate un braccio al di là dell'ingresso e si aprivano verso l'interno, mentre quelle situate all'interno erano collocate all'estremità dell'uscita e si aprivano verso l'interno e coprivano di qua e di là il muro. (2) Ez. XLI, 23. (3) Dal greco. Erano porte doppie di cui ogni porta misurava due braccia e mezzo e si poteva aprire e chiudere di qua e di là. (4) Ibid. (5) Grande per santità, perchè quella dell'atrio era

locale superiore, uno alla scala a chiocciola (7), uno alla portieria ed uno al Tempio. **4.** (Delle tre gallerie) (8) la inferiore aveva una larghezza di cinque braccia e l'impalcatura sei (9); quella di mezzo sei braccia di larghezza e l'impalcatura sette, e la superiore sette conforme al testo che suona (10). La galleria inferiore aveva cinque braccia di larghezza; quella di mezzo sei e la superiore sette; (perchè la casa andava restringendosi tutto all'intorno (11) per non passare (le travi) nei muri della casa (12). **5.** E una galleria passava dall'angolo nord-est all'angolo nord-ovest mediante la quale si giungeva ai tetti delle stanze (13). Si saliva nella galleria (14) con la faccia a ponente, e si percorreva tutto il lato settentrionale, fino ad arrivare a ponente; giunto a ponente si volgeva a mezzogiorno e si percorreva tutto il lato occidentale finchè si arrivava a mezzogiorno; giunto a mezzogiorno si volgeva ad oriente, si percorreva tutto il lato meridionale finchè si giungeva alla porta della stanza superiore, perchè la porta della stanza superiore era aperta a mezzogiorno. Nella porta di questa stanza; vi erano due stanghe di legno di cedro, mediante le quali si giungeva al tetto della stanza (15). I vertici delle pietre quadrate dividevano, nella stanza superiore, il Santo dal Santissimo. E delle boccaporte erano aperte dalla soffitta al Santissimo attraverso le quali si calavano giù gli operai in casse (16), affinchè non pascessero i loro occhi con la vista del Santissimo (17). **6.** Il Tempio occupava uno spazio di cento braccia quadrate con un'altezza pure di cento braccia. Il fondamento (18) sei braccia, l'altezza quaranta braccia; un braccio la cornice dipinta (19), le grondaie (20) due braccia; un braccio la travatura, un braccio il lastricato (21); l'altezza (del piano superiore quaranta braccia, un braccio la cornice dipinta, due braccia le grondaie, un braccio la travatura, un braccio il lastrico, tre braccia la balaustra e un braccio il caccia corvi (22). R. Ieudà dice: Il caccia corvi non era considerato nella misura (23), ma la balaustra era alta quattro braccia. **7.** Da oriente a occidente

maggiore. (6) Meno gli ultimi in alto, che non avevano ingressi superiormente. (7) Dalla galleria. (8) Che circondavano il Tempio a ponente, a settentrione, a mezzogiorno. (9) Che serviva di piancito al piano superiore. (10) Re I - VI. 6. (11) La grossezza del muro diminuiva di un braccio, dove posava il soffitto delle stanze esterne. (12) E non doverli fare con ferri. (13) Per vedere se ci fossero da fare delle riparazioni ecc. (14) O scala a chiocciola. (15) Il quale girava tutto il Tempio. (16) Aperte soltanto da una parte verso il muro dove lavoravano. (17) Fossero distratti da quella vista e non attendessero al loro lavoro assiduamente. (18) Da מבטן chiudere bibl. la parte chiusa nascosta su cui si elevavano i muri. (19) $\text{מזבן} = \text{צויר}$ (20) Da מזבן bibl. Secondo altri dal siriano מזבן parte collegata del tetto. (21) La malta le pietre ecc. sopra la travatura. (22) $\text{מזבן} = \text{מזבן}$ una lama di ferro acuta come una spada che era collocata nella parte superiore della balaustra per tenere lontani i corvi che non si posassero sul tetto del Tempio. (23) Dalle cento brac-

cento braccia. Il muro dell'atrio (24), grosso cinque braccia, l'atrio largo undici braccia; il muro del Tempio grosso sei braccia, lo spazio interno quaranta braccia, il muro divisorio (25) un braccio e venti braccia il Santissimo. Il muro del Tempio (26) sei braccia, la stanza sei e il muro della stanza cinque (27). Da settentrione a mezzogiorno settanta braccia. Il muro della scala a chiocciola (28) cinque, la scala a chiocciola tre, il muro dell'antica camera cinque, l'anticamera sei, il muro del Tempio sei, il suo spazio interno venti braccia; il muro del Tempio sei, il suo spazio interno venti braccia; il muro del Tempio sei, l'anticamera sei, il muro dell'anticamera cinque, lo spazio per la discesa dell'acqua (29) tre braccia e il muro cinque. L'atrio sporgeva su di esso (30) quindici braccia a settentrione e quindici braccia a mezzodì (31), e questo spazio si chiamava il luogo dei coltelli (32), perchè vi si tenevano riposti i coltelli. E il Tempio era stretto posteriormente e largo anteriormente a somiglianza di un leone, conforme al testo che dice: O leone, (34) leone! città ove risiedeva Davide; come il leone è stretto posteriormente e largo anteriormente anche il Tempio era stretto posteriormente e largo anteriormente.

CAPO V

1. Tutto l'atrio (1) aveva una lunghezza di centottantasette braccia per una lunghezza di centotrentacinque. Da oriente a occidente centottantacinque: lo spazio per camminare per gli Israeliti (2), undici braccia; lo spazio per camminare per i sacerdoti, undici braccia; l'altare occupava trentadue braccia; lo spazio tra l'atrio e l'altare ventidue braccia; il tempio cento braccia e lo spazio dietro il locale dell'arca (3). **2.** Da settentrione a mezzodì (4) centotrentacinque braccia. Il ponte e l'altare (ne occupavano) sessantadue; dall'altare

cia. (24) A oriente. (25) Tra il santo e il Santissimo; dall'arabo **مُرْكَب** chiudere. Siccome non era certo se questo spazio dovesse essere considerato come il santo o come il santissimo, nel secondo Tempio furono collocate due portiere tra le quali era lo spazio del muro. (26) A occidente con lo spazio fino al muro divisorio. (27) Gli spazi vuoti tra un muro e l'altro erano considerati come anticamere e ve n'erano sempre tre piani. (28) Con lo spazio per la scala. (29) Mediante apposita conduttura. (30) Sul Tempio in larghezza, il quale aveva dieci braccia. (31) Perchè da ogni parte il muro dell'atrio era grosso cinque braccia e lo spazio dell'atrio era di dieci braccia. (32) Vedi Ezra I, 9. **כַּלְבַּיִם** siriano coltello. (33) Isaia XXIX, 1. (34) Veramente come **הַרְיָאֵל** monte di Dio.

Capo V. (1) Tutta l'area dell'atrio in cui l'edificio del Tempio si trovava a occidente; l'altare e l'atrio ad oriente. (2) Laici. (3) Il Santissimo. Dalla parete occidentale di esso al muro estremo occidentale dell'atrio. (4) L'atrio misurava in larghezza. (5) Dove si ma-

agli anelli (5), otto braccia; il luogo degli anelli, ventiquattro; dagli anelli alle tavole (6), quattro; dalle tavole alle colonne basse, quattro; dalle colonne basse al muro dell'atrio, otto braccia; il rimanente (7) tra il ponte e il muro (8) e lo spazio delle colonne basse. **3.** Sei stanze (9) vi erano nell'atrio; tre a settentrione e tre a meriggio. Quelle a settentrione (10); la stanza del sale (11), la stanza Parvà (12) e la stanza dei lavatori. Nella stanza del sale si cospargevano di sale i sacrifici; nella stanza Parvà si salavano le pelli dei sacrifici e sul tetto di essa era il bagno rituale ad uso del sommo pontefice per il giorno dell'espiazione (13); la stanza dei lavatori, cosiddetta, perchè qui si lavavano le viscere delle vittime, da essa una scala (14) a chiocciola conduceva al tetto della stanza Parvà. **4.** Le stanze a mezzodì (15) erano: la stanza della legna, quella dell'esilio e quella delle pietre quadrate. Quella della legna, dice R. Eliezer figlio di Jacob, ho dimenticato a che cosa servisse. Abbà Saul dice: Essa era la stanza del sommo pontefice (16) e si trovava dietro alle altre due e tutte e tre avevano un tetto comune; nella stanza dell'esilio era un pozzo costante degli esiliati (17) e una ruota vi era applicata sopra (18) e da là si provvedeva l'acqua per tutto l'atrio. Nella stanza delle pietre quadrate risiedeva il grande Sinedrio d'Israele e giudicava (19) i sacerdoti (20). Un sacerdote nel quale si fosse trovato ragione da essere reietto, si vestiva di nero e si ammantava di nero (21), usciva e se ne andava. Quegli in cui non si riscontrava nessuna ragione per essere reietto (22), si vestiva di bianco, si ammantava di bianco, entrava e ufficiava con i suoi fratelli sacerdoti. E facevano (23) una festa (24) perchè non era stata trovata ragione di rigettare la prole di Aronne il sacerdote; e così dicevano: Benedetto il Signore benedetto sia Egli perchè non fu trovato difetto nella stirpe di Aronne e benedetto sia Egli che predilesse Aronne e i suoi figli per presentarsi a servire davanti al Signore nel Tempio santissimo.

cellavano i sacrifici. (6) Dove si lavavano le interiora. (7) Venticinque braccia. (8) Settentrionale. (9) Grandi. (10) Veramente a meriggio, come dice chiaramente in Iomà. (11) Quella più vicina al lato orientale. (12) Secondo alcuni dal nome di un mago che ne fu il costruttore; Secondo il Maimonide, dal nome di un sacerdote che vi aveva operato un'apertura nel muro per vedere officiare il Sommo Pontefice nel giorno dell'Espiazione. (13) Il quale si lavava cinque volte vestendo ora i vestiti di lino ora quelli d'oro, il che doveva accadere in luogo santo e questo era appunto tale. Il primo bagno però di questo giorno lo faceva in altro luogo presso alla porta dell'acqua. (14) Di pietra. (15) Veramente a settentrione. (16) Detta anche dei cavalieri *שַׁרְהַרְרִין* vedi Iomà. (17) Detto così, secondo alcuni, perchè era stato scavato questo pozzo dagli Israeliti ritornati dall'esilio di Babilonia, secondo altri, come *בְּרִית הַמַּיִם* da *בְּרִית* sorgente d'acqua. (18) Per attingere mediante una corda con due secchie di cui l'una si abbassava e l'altra si alzava. (19) Solitamente. (20) E leviti. (21) In segno di lutto. (22) Dichiarato innocente. (23) Questi sacerdoti innocenti. (24) Insieme ai loro amici.